

DOPO 52 ANNI DI TENTATIVI LA GRANDE IMPRESA DEGLI ALPINISTI ITALIANI SUL K 2

GIOIA IN VAL D'AOSTA

Un festoso scampanio annuncia la grande notizia a tutta la Valle — Bandiere sui campeggi — Cervinia illuminata a festa — Interviste con Pelissier e col sindaco di Aosta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CLRVINIA, 3. — Cervinia e Courmayeur brillano di luci nella grande notte alpina. La festa esplosa questa sera in tutta la Valle d'Aosta, vecchi montanari che non sorridono mai si abbracciano per le strade dei villaggi, guide come Pio Perquet o Giovanni Bich o Giovanni Pelissier, vincitori di cento battaglie sul Cervino, appaiono commossi e impacciati e muovono nervosamente le pipe in bocca. Ed ecco cosa dice il presidente della C.A.I. di Aosta, dott. Leo Pascali: «L'impresa è straordinaria. Non nascendo che in un primo tempo eravamo scettici sulla sua riuscita. La spedizione incontrò un tempo pessimo, fu solo la tenacia e la salda preparazione che determinarono il successo. Tutti gli alpinisti esultano. E mentre c'inchiniamo di fronte al sacrificio di Puchoz, rivolgiamo fin d'ora l'invito affinché la vetta del K-2 sia intitolata alla sua memoria».

«Nobili parole ha pure detto il sindaco di Aosta, il compagno Felippo Ivaldi».

Come è stata conquistata la vetta a 8.611 m.



Mario Puchoz, la guida valdostana caduta sul K 2

Il maltempo aveva bloccato per mesi la spedizione - La storia delle altre scalate che hanno preceduto quella vittoriosa

(continuazione dalla 1. pagina)

sal sollevato il loro compagno Arthur Gilkey, che aveva rinunciato a salire causa un maltempo. Da questo momento ebbe inizio la tragedia. Il 17 settembre al campo VI ma lo trovarono de-otto. Wolfe non fu in grado di proseguire e rimase solo sul K 2 Wiessner e Pasang Lama scesero al campo V e non trovarono nessuno. Trovarono smontato il deserto tutto il 18 e finalmente, all'estate del '53, erano i professori Desio, direttore della Facoltà di geologia della Università di Milano, e Riccardo Cassin, uno dei più forti scalatori italiani. Essi si incontrarono con gli alpinisti reduci dalla terribile avventura e girarono per diversi giorni intorno al colosso himalayano, fotografando e riprendendo film a passo ridotto. Quei due italiani prepararono la strada per il grande assalto di quest'anno.

La preparazione

Anche due italiani si trovarono sul ghiacciaio Baltoro nell'estate del '53: erano il professor Desio, direttore della Facoltà di geologia della Università di Milano, e Riccardo Cassin, uno dei più forti scalatori italiani. Essi si incontrarono con gli alpinisti reduci dalla terribile avventura e girarono per diversi giorni intorno al colosso himalayano, fotografando e riprendendo film a passo ridotto. Quei due italiani prepararono la strada per il grande assalto di quest'anno.

Veri sportivi

I francesi hanno vinto la Annapurna (il primo 8000 conquistato da un uomo) gli inglesi hanno soggiogato il Nanga Parbat, dove avevano trovato la morte numerosi tra i migliori alpinisti austro-germanici, gli italiani si sono imposti improvvisi e inaspettati, sulla seconda vetta del mondo, una vetta prestigiosa anche per le gravi difficoltà tecniche che presenta.

Vittoria collettiva

Le prime notizie che facevano sperare sono giunte in Italia alcuni giorni fa, quando veniva annunciato il raggiungimento della spalla del gigante. Due giorni or sono veniva annunciata la conquista di una quota di 8.200 metri. Non era ancora la vittoria: mancava il durissimo salto finale dove la montagna presenta le sue maggiori difficoltà tecniche, a oltre 8.000 metri di quota.

Gli uomini che hanno vinto il K 2

Le straordinarie gesta dei membri della spedizione - Il professor Ardito Desio, un uomo che fa pensare a un personaggio di Giulio. Verne - La dura preparazione invernale sul Cervino - L'augurio di Jean Pelissier

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 3. — La marcia vittoriosa che ha portato gli alpinisti sul K-2, sul terribile Chogori, la «Montagna Gelata», sulla seconda vetta del mondo, cominciò a Cervinia. Era inverno e c'era neve dappertutto. Quel giorno, un uomo assennato e magro, con un «mestizo» che s'incurvava all'altezza del naso, un tipo che pareva uscito allora allora dalla penna di un pittore, un tipo di quelli che sanno compiere viaggi interplanetari nei raggi o al centro della terra.

A Cervinia

La sera stessa, in cui giunsero a Cervinia, nell'abitato stesso del paese provarono le loro forze in una modesta corsa, in successi e campi base alle falde del K-2 e poi sul ghiacciaio del Baltoro, poi sullo sperone Duca degli Abruzzi; e infine a 111 metri dalla vetta. Erano tutti di tanti colori, tutti con un «mestizo» di quei fra il bianco accarente delle nevi.

Ubaldo Rey

E accanto a lui, che sembrava il più saldo, gli altri. Discendenti di una superba schiera di conquistatori delle montagne, per esempio Ubaldo Rey di Courmayeur. Il nome di Rey evoca alla memoria imprese arduissime compiute in ogni parte del mondo, evoca quasi tutte le più grandi ascensioni nel gruppo del Bianco. Sulla piazzetta di Courmayeur, dove d'estate il sole indugina sinistramente, si guardano i rotti bronzi di Peligax e di Felice Ollier, furono quelli i precursori di tante guide che fecero conoscere in tutto il mondo Ubaldo Rey e cugino di Courmayeur, Emilio.

Tenzing dichiara: Il K 2 è difficile almeno quanto l'Everest

ROSENLAUI (Svizzera), 3. Lo sherpa Tenzing Norkay, scalatore dell'Everest, ha espresso viva soddisfazione per l'impresa degli italiani sul K 2, la seconda vetta del mondo. «Si tratta — ha detto Tenzing — di una fantastica impresa di montagna. Non sono stato abbastanza vicino al monte Goodwin Austen per poter giudicare in pratica le difficoltà, ma so che è difficilissimo scalare, almeno altrettanto difficile quanto l'Everest, per due ragioni: primo perché le condizioni atmosferiche sono peggiori di quelle della zona dell'Everest, secondo perché i portatori indigeni e le guide sono difficili a trovarsi».

La punta di diamante

Gino Soldà arrivò al campo del Cervino qualche giorno più tardi. Quando ci arrivò, era voce comune che fosse stato chiamato a fare il posto di un uomo del calibro di Cassin. Soldà avrebbe dovuto un po' essere la punta di diamante. In realtà non c'era alcuna «punta di diamante» in questo ruolo. Egli non aveva e non ha bisogno di presentazioni. Rocciatore formidabile ha legato il suo nome alle più spericolate ascensioni dolomite. È stato il primo a Valdagno e residente a Recoaro, guida alpina sin dal 1928, ha già 48 anni. Diciamo già perché era noto che per un'impresa sul Karakorum quegli anni erano in troppi occorrevano uomini fra i 20 e i 30 anni. Ma la sua fibra era troppo forte perché si tenesse conto anche delle più tenaci e sentenze mediche. Nel 1932 aveva preso parte alle Olimpiadi di Cortina come fondista nello sci e in questa specialità vinse anche molte gare e il titolo più ambito.

Il messaggio di Einaudi agli audaci scalatori

Entusiasmo in Italia — Gli edifici pubblici di Milano illuminati e imbandierati - L'annuncio alla Camera

Il presidente della Repubblica da S. Vincent ha diretto al prof. Ardito Desio il seguente telegramma: «Nello apprendere notizia della vittoria sul K2 sono lieto di merito a Ghigo e Bonatti, che avevano aperta la via e piantati i chiodi».

Il sindaco di Milano professor Ferrari a Mezzogiorno, ha parlato ai microfoni della radio esprimendo la grande soddisfazione dei milanesi.

I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE

- Capo della spedizione: prof. Ardito Desio, nato il 18 aprile 1897, residente a Milano. Professore di geologia all'Università di Milano.
Abraham Enrico, nato a Vipiteno il 1. giugno 1922, residente a Bolzano. Portatore del C.A.I. dal 1949.
Angelino Ugo, nato a Coggiola il 9 giugno 1925, residente a Biella. Socio del C.A.I. dal 1956. Accademico.
Bonatti Walter, nato a Bergamo il 22 giugno 1950. Gestore di un rifugio in Grigios.
Compagnoni Achille, nato a Valfurva il 26 settembre 1914, residente al Reuil (Valtournanche). Guida del C.A.I.
Forenquini Cirillo, nato a Lencmonzo il 16 marzo 1924, residente a Cave di Predil.
Gallotti Pino, nato a Milano l'11 marzo 1918 e ivi residente. Socio del C.A.I. dal 1949.
Lacedelli Lino, nato a Cortina d'Ampezzo il 4 dicembre 1925 e ivi residente. Guida del C.A.I.
Puchoz Mario, nato a Courmayeur il 15 gennaio 1918 e ivi residente. Portatore del C.A.I. dal 1946. Morto il 21 giugno 1954 al campo n. 2, per improvvisa polmonite.
Rey Ubaldo, nato a Courmayeur il 22 aprile 1925 e ivi residente. Guida del C.A.I. dal 1951.
Viotto Sergio, nato a Courmayeur l'8 ottobre 1928 e ivi residente. Guida del C.A.I. dal 1953.
Soldà Gino, nato a Valdagno l'8 febbraio 1907, residente a Recoaro. Guida del C.A.I. dal 1928.
Pagani dott. Guido, medico della spedizione, nato a Piacenza il 15 settembre 1917 e ivi residente. Socio del C.A.I.
Lombardi cap. Francesco, nato a Cordonianus (Sassar) il 2 gennaio 1918, residente a Firenze. Capitano d'artiglieria.
Marussi prof. Antonio, nato a Trieste il 12 ottobre 1908 e ivi residente. Direttore dell'Istituto di geofisica dell'Università. Incaricato di ricerche geofisiche.
Zanettin dott. Bruno, nato a Malo (Vicenza) il 1. marzo 1923, abitante a Padova. Docente all'Istituto di geologia.
Fantin Mario, nato a Bologna il 9 giugno 1921. Cinasta.

Tenzing dichiara: Il K 2 è difficile almeno quanto l'Everest

ROSENLAUI (Svizzera), 3. Lo sherpa Tenzing Norkay, scalatore dell'Everest, ha espresso viva soddisfazione per l'impresa degli italiani sul K 2, la seconda vetta del mondo. «Si tratta — ha detto Tenzing — di una fantastica impresa di montagna. Non sono stato abbastanza vicino al monte Goodwin Austen per poter giudicare in pratica le difficoltà, ma so che è difficilissimo scalare, almeno altrettanto difficile quanto l'Everest, per due ragioni: primo perché le condizioni atmosferiche sono peggiori di quelle della zona dell'Everest, secondo perché i portatori indigeni e le guide sono difficili a trovarsi».

Il messaggio di Einaudi agli audaci scalatori

Entusiasmo in Italia — Gli edifici pubblici di Milano illuminati e imbandierati - L'annuncio alla Camera

La punta di diamante

Gino Soldà arrivò al campo del Cervino qualche giorno più tardi. Quando ci arrivò, era voce comune che fosse stato chiamato a fare il posto di un uomo del calibro di Cassin. Soldà avrebbe dovuto un po' essere la punta di diamante. In realtà non c'era alcuna «punta di diamante» in questo ruolo. Egli non aveva e non ha bisogno di presentazioni. Rocciatore formidabile ha legato il suo nome alle più spericolate ascensioni dolomite. È stato il primo a Valdagno e residente a Recoaro, guida alpina sin dal 1928, ha già 48 anni. Diciamo già perché era noto che per un'impresa sul Karakorum quegli anni erano in troppi occorrevano uomini fra i 20 e i 30 anni. Ma la sua fibra era troppo forte perché si tenesse conto anche delle più tenaci e sentenze mediche. Nel 1932 aveva preso parte alle Olimpiadi di Cortina come fondista nello sci e in questa specialità vinse anche molte gare e il titolo più ambito.

Veri sportivi

I francesi hanno vinto la Annapurna (il primo 8000 conquistato da un uomo) gli inglesi hanno soggiogato il Nanga Parbat, dove avevano trovato la morte numerosi tra i migliori alpinisti austro-germanici, gli italiani si sono imposti improvvisi e inaspettati, sulla seconda vetta del mondo, una vetta prestigiosa anche per le gravi difficoltà tecniche che presenta.

Vittoria collettiva

Le prime notizie che facevano sperare sono giunte in Italia alcuni giorni fa, quando veniva annunciato il raggiungimento della spalla del gigante. Due giorni or sono veniva annunciata la conquista di una quota di 8.200 metri. Non era ancora la vittoria: mancava il durissimo salto finale dove la montagna presenta le sue maggiori difficoltà tecniche, a oltre 8.000 metri di quota.

La punta di diamante

Gino Soldà arrivò al campo del Cervino qualche giorno più tardi. Quando ci arrivò, era voce comune che fosse stato chiamato a fare il posto di un uomo del calibro di Cassin. Soldà avrebbe dovuto un po' essere la punta di diamante. In realtà non c'era alcuna «punta di diamante» in questo ruolo. Egli non aveva e non ha bisogno di presentazioni. Rocciatore formidabile ha legato il suo nome alle più spericolate ascensioni dolomite. È stato il primo a Valdagno e residente a Recoaro, guida alpina sin dal 1928, ha già 48 anni. Diciamo già perché era noto che per un'impresa sul Karakorum quegli anni erano in troppi occorrevano uomini fra i 20 e i 30 anni. Ma la sua fibra era troppo forte perché si tenesse conto anche delle più tenaci e sentenze mediche. Nel 1932 aveva preso parte alle Olimpiadi di Cortina come fondista nello sci e in questa specialità vinse anche molte gare e il titolo più ambito.

Il messaggio di Einaudi agli audaci scalatori

Entusiasmo in Italia — Gli edifici pubblici di Milano illuminati e imbandierati - L'annuncio alla Camera